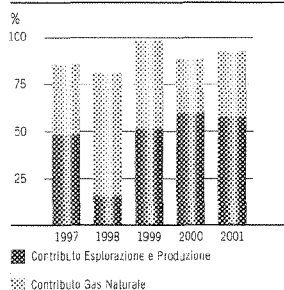


Il costo lavoro (2.851 milioni di euro) è aumentato di 65 milioni di euro, pari al 2,3%, a seguito essenzialmente dell'entrata nell'area di consolidamento della Lasmo, delle assunzioni a tempo determinato nel settore Ingegneria e Servizi, connesse con l'incremento dell'attività svolta, e della crescita di circa il 2,6% del costo lavoro unitario in Italia. Questi effetti sono stati parzialmente assorbiti dalla riduzione dell'occupazione media in Italia di circa 2.800 unità dovuta alle azioni di razionalizzazione effettuate.

AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI

Contributi dei settori Esplorazione e Produzione e Gas Naturale all'utile operativo dell'Eni

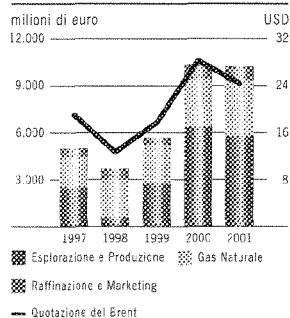


	1999	2000	2001
Esplorazione e Produzione	1.654	2.364	3.163
Gas Naturale	1.045	454	485
Generazione Elettrica		20	15
Raffinazione e Marketing	476	502	508
Petrochimica	284	273	251
Ingegneria e Servizi	109	144	303
Altre attività	24	31	46
Totale ammortamenti	3.592	3.788	4.671
Svalutazioni	106	55	100
	3.698	3.843	4.771

Gli ammortamenti e le svalutazioni stanziati nel 2001 (4.771 milioni di euro) sono aumentati di 928 milioni di euro rispetto al 2000, pari al 24,1%, in particolare nel settore Esplorazione e Produzione a seguito dell'entrata nell'area di consolidamento della Lasmo (810 milioni di euro).

UTILE OPERATIVO

Utile operativo delle attività del petrolio e del gas naturale e quotazione del Brent



	1999	2000	2001
Esplorazione e Produzione	2.834	6.603	5.984
Gas Naturale	2.580	3.150	3.606
Generazione Elettrica		28	66
Raffinazione e Marketing	478	986	985
Petrochimica	(362)	4	(322)
Ingegneria e Servizi	149	144	355
Altre attività	(199)	(143)	(166)
	5.480	10.772	10.396

Esplorazione e Produzione

Il settore ha conseguito l'utile operativo di 5.984 milioni di euro con una riduzione di 619 milioni di euro, pari al 9,4%, rispetto al 2000 dovuta essenzialmente: (i) alla flessione del prezzo del petrolio di produzione (16%); (ii) alla diminuzione della produzione venduta di petrolio in Italia (3,5 milioni di barili, pari al 12,5%) e all'estero (4 milioni di barili, pari all'1,7%, escluso il contributo della Lasmo); (iii) alle svalutazioni di asset (88 milioni di euro). Questi fattori negativi sono stati parzialmente compensati: (i) dal contributo della Lasmo (275 milioni di euro); (ii) dalla maggiore produzione venduta di gas naturale in Italia (5,4 milioni di boe, pari al 6,1%) connessa ai maggiori prelievi dagli stoccaggi; (iii) dai maggiori prezzi del gas naturale di produzione (2%); (iv) dall'apprezzamento del dollaro sull'euro; (v) dalla riduzione dei costi (circa 137 milioni di euro) connessa alle sinergie conseguite dall'integrazione delle società acquisite, alla razionalizzazione degli investimenti di esplorazione e alle azioni gestionali.

CONTO ECONOMICO DELLA LASMO

	(milioni di €)
	2001
Ricavi della gestione caratteristica	1.586
Costi operativi	(501)
Margine operativo lordo	1.085
Ammortamenti	(532)
Utile operativo prima dell'ammortamento della differenza tra il costo di acquisto e il patrimonio netto contabile	553
Ammortamento della differenza tra il costo di acquisto e il patrimonio netto contabile	(278)
Utile operativo	275

Gas Naturale

Il settore ha conseguito l'utile operativo di 3.606 milioni di euro con un aumento di 456 milioni di euro, pari al 14,5%, rispetto al 2000 dovuto essenzialmente: (i) all'incremento del margine della distribuzione primaria¹ a seguito dell'apprezzamento del dollaro sull'euro e degli effetti, in particolare nella prima metà dell'anno, del favorevole andamento dei parametri energetici di riferimento per la determinazione dei prezzi di vendita del gas naturale rispetto a quelli di approvvigionamento; (ii) alla riduzione dei costi (circa 56 milioni di euro) connessa alle razionalizzazioni e alle dismissioni effettuate, solo parzialmente assorbita dall'incremento dovuto alla dinamica salariale e all'inflazione; (iii) ai maggiori volumi venduti dalla distribuzione secondaria in Italia (0,21 miliardi di metri cubi, pari al 2,7%) e all'estero (0,43 miliardi di metri cubi, pari al 12,4%). Questi fattori positivi sono stati parzialmente assorbiti: (i) dalla variazione del mix di vendita della distribuzione primaria dovuta alla maggiore incidenza dei volumi venduti in Europa per l'Italia; (ii) dalla flessione del margine della distribuzione secondaria a seguito dell'impatto del nuovo regime tariffario definito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas con delibera del 28 dicembre 2000, n. 237².

Generazione Elettrica

Il settore ha conseguito l'utile operativo di 66 milioni di euro con un aumento di 38 milioni di euro, pari al 135,7%, dovuto essenzialmente all'incremento del margine dell'energia elettrica, in particolare nel quarto trimestre, a seguito dell'andamento favorevole dello scenario dei combustibili. All'incremento dell'utile operativo hanno contribuito altresì la maggiore produzione venduta di energia elettrica e di vapore, nonché il margine dell'attività di Trading (operativa dal gennaio 2001).

Raffinazione e Marketing

L'utile operativo di 985 milioni di euro conseguito dal settore è rimasto sostanzialmente sugli elevati livelli dell'esercizio 2000 a seguito: (i) dell'aumento dei margini commerciali sul mercato rete europeo e del margine del GPL; (ii) dei minori stanziamenti per oneri ambientali (95 milioni di euro); (iii) della riduzione dei costi (circa 100 milioni di euro) connessa alle razionalizzazioni effettuate che ha sostanzialmente compensato l'incremento dovuto alla dinamica salariale, all'inflazione e all'apprezzamento del dollaro sull'euro; (iv) delle minori svalutazioni di impianti (36 milioni di euro); (v) dell'utilizzo della riserva LIFO connessa alla riduzione delle scorte (36 milioni di euro). Questi fattori positivi sono stati assorbiti dalla flessione

(1) Con sentenza del 26 giugno 2001 il Consiglio di Stato ha accertato la legittimità della deliberazione n. 193 del 22 dicembre 1999 con cui l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha imposto a partire dal 1° gennaio 2000 una riduzione di 23,7 lire al metro cubo delle tariffe finali praticate dai distributori per la parte relativa alla componente di costo afferente alla materia prima. Nel 2000 l'Eni aveva prudenzialmente stanziato al fondo rischi l'importo della riduzione in attesa della conclusione dei diversi gradi di giudizio; conseguentemente la decisione non ha avuto effetti sulla variazione del margine.

(2) Il 13 giugno 2001 il Tribunale Amministrativo della Lombardia ha accolto il ricorso con cui l'Associazione di categoria delle aziende di distribuzione di gas naturale ai clienti del mercato vincolato contestava la congruità dei parametri utilizzati dall'Autorità nel determinare il costo del capitale investito ai fini della quantificazione del vincolo sui ricavi delle aziende interessate. In considerazione della circostanza che l'Autorità ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR della Lombardia, l'Eni ha utilizzato nella determinazione dei ricavi di vendita criteri coerenti con quelli definiti dall'Autorità.

del risultato dell'attività di raffinazione, dovuta all'andamento dello scenario meno favorevole di quello eccezionalmente positivo del 2000, i cui effetti sono stati parzialmente compensati dai maggiori margini delle raffinerie posizionate sul continente (in relazione al miglioramento dei differenziali Cif/Fob), dalle migliori rese di produzione, connesse anche alla maggiore redditività del pool di greggi approvvigionato, nonché dall'apprezzamento del dollaro sull'euro.

Petrochimica

Il settore ha registrato la perdita operativa di 332 milioni di euro a fronte dell'utile operativo di 4 milioni di euro conseguito nel 2000. Il peggioramento di 336 milioni di euro è dovuto: (i) agli effetti della flessione dei prezzi sulla valutazione delle scorte (100 milioni di euro; nel 2000 l'impatto era stato positivo di 80 milioni di euro); (ii) alla riduzione dei margini dei prodotti (in media del 14%) a seguito della flessione dei prezzi di vendita solo parzialmente compensata dal calo del costo in euro delle materie prime petrolifere; (iii) alla flessione del 6,8% dei volumi di vendita connessa al calo generalizzato della domanda, alle minori disponibilità da produzione, nonché alla cessione del business Poliuretani. Questi fattori negativi sono stati parzialmente compensati dalla riduzione dei costi (circa 92 milioni di euro) connessa alle razionalizzazioni e dismissioni effettuate, solo parzialmente assorbita dall'incremento dovuto alla dinamica salariale e all'inflazione, e dai minori oneri ambientali di carattere ricorrente.

Ingegneria e Servizi

Il settore ha conseguito l'utile operativo di 255 milioni di euro con un aumento di 111 milioni di euro rispetto al 2000, pari al 77,1%. L'attività *costruzioni e perforazioni* ha conseguito l'utile operativo di 256 milioni di euro con un aumento di 115 milioni di euro, pari all'81,6%, dovuto al contributo della commessa Blue Stream, al maggior utilizzo dei mezzi navali di perforazione Scarabeo 7 e Saipem 10000, alla ripresa della domanda e alla maggiore redditività delle commesse nell'area Costruzioni terra, i cui effetti sono stati parzialmente assorbiti dai maggiori ammortamenti connessi all'entrata in esercizio di nuovi mezzi e di investimenti finalizzati ai progetti in corso. L'attività *ingegneria* ha registrato il pareggio operativo a fronte dell'utile di 3 milioni di euro conseguito nel 2000. La flessione è dovuta essenzialmente allo stanziamento prudenziale effettuato a fronte di possibili rischi su progetti in fase conclusiva nell'area Chimica e fertilizzanti, i cui effetti sono stati parzialmente compensati dalla rilevazione di proventi assicurativi per risarcimento danni, dal miglioramento delle aree Field upstream facilities and pipelines ed energia e dal contributo della commessa per la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta capacità/velocità Milano-Bologna. Il risultato derivante dalla realizzazione di progetti eseguiti in joint venture (22 milioni di euro nel 2001 e 16 nel 2000) è classificato nella gestione partecipazioni.

Altre attività

Nelle Altre attività sono compresi i costi di struttura di Eni Corporate e delle società finanziarie, nonché i risultati operativi delle società assicurative, delle società di servizi (amministrazione, servizi tecnici e IT), dell'EniTecnologie SpA, della Euro solare SpA e della Tecnomare SpA. La perdita operativa ammonta a 168 milioni di euro (143 nel 2000).

ONERI FINANZIARI NETTI

	1999	2000	2001
			(milioni di €)
Oneri finanziari netti	(217)	(302)	(433)
Proventi su crediti funzionali all'attività operativa e su crediti di imposta	254	201	154
Differenze cambio nette	(27)	165	(10)
	10	64	(259)

Nel 2001 sono stati sostenuti oneri finanziari netti di 259 milioni di euro, a fronte di proventi finanziari netti di 64 milioni di euro nel 2000. La variazione di 323 milioni di euro è dovuta ai maggiori oneri finanziari (131 milioni di euro) connessi all'aumento dell'indebitamento

finanziario netto medio di circa 3.400 milioni di euro, nonché alla circostanza che nel 2000 sono stati rilevati dall'Eni SpA proventi su cambi derivanti dall'incasso di dividendi in valuta estera (99 milioni di euro).

ONERI NETTI SU PARTECIPAZIONI

Gli oneri netti su partecipazioni di 216 milioni di euro, a fronte di proventi netti di 33 milioni di euro nel 2000, rappresentano il saldo tra oneri di 491 milioni di euro e proventi di 275 milioni di euro. Gli oneri riguardano essenzialmente la quota di competenza delle perdite sofferte dalle partecipate valutate con il criterio del patrimonio netto e le perdite di valore delle partecipate valutate al costo di 486 milioni di euro relative in particolare alle partecipazioni nella Polimeri Europa Srl (209 milioni di euro di cui 100 riferiti a oneri non ricorrenti), nella Galp Energia SGPS SA (144 milioni di euro, che comprendono l'ammortamento del goodwill di 107 milioni di euro e oneri non ricorrenti di 82 milioni di euro), nella Blu SpA (57 milioni di euro) e nell'Albacom SpA (42 milioni di euro).

I proventi (275 milioni di euro) riguardano: (i) la quota di competenza degli utili di esercizio delle partecipate valutate con il metodo del patrimonio netto (158 milioni di euro) riguardanti in particolare i settori Gas Naturale (81 milioni di euro), Raffinazione e Marketing (43 milioni di euro) e Ingegneria e Servizi (21 milioni di euro); (ii) le plusvalenze da cessione (76 milioni di euro) riferite essenzialmente alle cessioni delle partecipazioni del 15% nella Saras SpA-Raffinerie Sarde (38 milioni di euro) e del 4,7% nella Nuovo Pignone Holding SpA (36 milioni di euro); (iii) i dividendi derivanti da partecipazioni valutate al costo (40 milioni di euro).

La variazione negativa di 249 milioni di euro del saldo oneri/proventi su partecipazioni rispetto al 2000 è dovuta in particolare alla perdita di 209 milioni di euro sofferta dalla Polimeri Europa Srl (a fronte dell'utile di 35 milioni di euro conseguito nel 2000) e alla maggiore svalutazione della partecipazione nella Galp Energia SGPS SA (99 milioni di euro), i cui effetti sono stati parzialmente compensati dalle maggiori plusvalenze realizzate (35 milioni di euro) e dalle minori perdite di Albacom SpA (39 milioni di euro).

PROVENTI STRAORDINARI NETTI

	1999	2000	2001
			(milioni di €)
Plusvalenze da cessioni	77	86	3.473
Altri proventi straordinari	26	146	173
Totale proventi straordinari	103	232	3.646
Oneri di ristrutturazione:			
- stanziamenti a fondi per rischi e oneri	(330)	(182)	(885)
- svalutazioni	(169)	(33)	(574)
- minusvalenze da cessioni, conferimenti e radiazioni		(1)	(33)
- incentivazione esodi	(110)	(202)	(237)
	(609)	(418)	(1.729)
Altri oneri straordinari	(22)	(326)	(80)
Totale oneri straordinari	(631)	(744)	(1.809)
	(528)	(512)	1.837

Le plusvalenze da cessioni di 3.473 milioni di euro riguardano le cessioni di partecipazioni, rami d'azienda e immobilizzazioni materiali effettuate nell'ambito di ristrutturazioni aziendali; in particolare le plusvalenze derivanti: (i) dal collocamento del 40,24% del capitale sociale della Snam Rete Gas (2.453 milioni di euro)³; (ii) dalla cessione della partecipazione

(3) La plusvalenza deriva dalla differenza tra il prezzo di collocamento delle azioni di Snam Rete Gas SpA e la corrispondente quota di patrimonio netto consolidato che non comprende la rivalutazione volontaria dei beni effettuata dalla Snam SpA nell'esercizio 2000 (L. 342/2000) oggetto di eliminazione in applicazione del principio dell'uniformità dei criteri di valutazione (art. 34, D.Lgs. 127/91).

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nell'Immobiliare Metanopoli (348 milioni di euro) e di altri beni immobili (403 milioni di euro) nell'ambito della dismissione del patrimonio immobiliare di Gruppo; (iii) dalla cessione del business Poliuretani da parte del settore Petrolchimica (211 milioni di euro).

Gli altri proventi straordinari di 173 milioni di euro riguardano in particolare l'annullamento da parte del Consiglio di Stato della sanzione pecuniaria inflitta nel 2000 all'AgipPetroli SpA dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, prudenzialmente rilevata nel bilancio 2000 (112 milioni di euro).

Gli stanziamenti a fondi per rischi e oneri di 885 milioni di euro riguardano le dismissioni e ristrutturazioni del settore Petrolchimica (616 milioni di euro) e gli oneri per ripristini ambientali nei settori Petrolchimica (91 milioni di euro), Raffinazione e Marketing (77 milioni di euro) e Gas Naturale (44 milioni di euro).

Le svalutazioni di 574 milioni di euro riguardano le svalutazioni di immobilizzazioni materiali effettuate nel settore Petrolchimica.

Gli oneri per incentivazione esodi di 237 milioni di euro riguardano in particolare i settori Esplorazione e Produzione (101 milioni di euro), Gas Naturale (44 milioni di euro), Raffinazione e Marketing (42 milioni di euro) e Petrolchimica (39 milioni di euro).

COMPONENTI NON RICORRENTI

	1999	2000	2001 (milioni di €)
Svalutazioni asset	(106)	(55)	(100)
Rivalutazioni asset	113		
Effetti (negativi) positivi valutazione scorte	134	80	(62)
Componenti non ricorrenti nell'utile operativo	141	25	(169)
di cui:			
- Esplorazione e Produzione	120		(88)
- Gas Naturale	(26)	(5)	(3)
- Raffinazione e Marketing	94	(45)	22
- Petrolchimica	(43)	79	(100)
- altre	(4)	(4)	
Proventi (oneri) straordinari netti	(528)	(512)	1.837
Proventi finanziari non ricorrenti	95		
Oneri non ricorrenti su partecipazioni			(182)
Totale prima delle imposte	(292)	(487)	1.486
Imposte (stima)	102	508	536
Utile di terzi azionisti		(54)	
Componenti non ricorrenti dopo le imposte	(190)	(33)	1.994

Le componenti positive nette non ricorrenti (1.994 milioni di euro) riguardano, compreso l'effetto fiscale: (i) oneri netti di 137 milioni di euro nell'utile operativo, riferiti essenzialmente alle svalutazioni di asset nel settore Esplorazione e Produzione e agli effetti negativi sulla valutazione delle scorte, essenzialmente nella Petrolchimica, della flessione dei prezzi; (ii) oneri non ricorrenti rilevati su imprese partecipate valutate al patrimonio netto (116 milioni di euro); (iii) proventi straordinari netti nel loro ammontare complessivo (2.247 milioni di euro).

IMPOSTE SUL REDDITO

Le imposte sul reddito ammontano a 3.530 milioni di euro con una diminuzione di 805 milioni di euro rispetto al 2000 connessa: (i) agli effetti dell'applicazione nell'esercizio 2000 della legge di rivalutazione volontaria dei beni (L. 342/2000); (ii) alla maggiore quota di reddito imponibile soggetta all'aliquota ridotta del 19% prevista dal D.Lgs. n. 466/97 (DIT); (iii) alla riduzione dell'aliquota Irpeg (dal 37 al 36%). Questi fattori positivi sono stati parzialmente assorbiti dalle maggiori imposte delle imprese estere.

L'incidenza delle imposte dell'esercizio sull'utile prima delle imposte (tax rate) è stata del 30% a fronte di un tax rate teorico del 40,9%. La differenza di 10,9 punti percentuali è attribuibile: (i) per 7,6 punti percentuali alle differenze permanenti d'imponibile (di cui 7,2 relativi alla plusvalenza realizzata a livello di bilancio consolidato a seguito del collocamento sul mercato del 40,24% di Snam Rete Gas⁴); (ii) per 4,6 punti percentuali all'effetto fiscale conseguente alla applicazione nell'esercizio 2000 della legge di rivalutazione n. 342/2000; (iii) per 2,3 punti percentuali ai benefici derivanti dall'applicazione di norme tributarie agevolative (DIT, legge 383/2001 con incentivi fiscali per gli investimenti e lo sviluppo, imposta sostitutiva sulle plusvalenze); (iv) per 1,4 punti percentuali ad altre motivazioni. Questi effetti di riduzione del tax rate effettivo rispetto al teorico sono stati parzialmente compensati dalla maggiore incidenza fiscale delle imprese estere per 5,0 punti percentuali.

Le imposte delle imprese estere operanti nel settore Esplorazione e Produzione ammontano a 2.028 milioni di euro, con un incremento di 84 milioni di euro rispetto al 2000 dovuto all'acquisizione della Lasmo, solo parzialmente compensato dagli effetti della riduzione del prezzo del petrolio.

UTILE DI TERZI AZIONISTI

L'utile di competenza di terzi azionisti (477 milioni di euro) aumenta di 226 milioni di euro rispetto al 2000 a seguito della rilevazione dell'utile di competenza dei terzi azionisti della Snam Rete Gas SpA (232 milioni di euro) e dell'aumento dell'utile conseguito dalla Saipem SpA. Questi effetti positivi sono stati parzialmente assorbiti dalla flessione dell'utile conseguito dall'Italgas SpA.

STATO PATRIMONIALE

	31.12.2000	31.12.2001
(milioni di €)		
Capitale immobilizzato		
Immobilizzazioni materiali	26.797	33.314
Immobilizzazioni immateriali	2.391	2.843
Partecipazioni	4.223	3.012
Crediti finanziari e titoli strumentali all'attività operativa	1.659	1.936
Debiti netti relativi all'attività di investimento	(825)	(653)
	34.245	40.452
Capitale di esercizio netto	(1.973)	(917)
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	(457)	(465)
Capitale investito netto	31.815	39.077
Patrimonio netto	22.401	27.483
Interessi di terzi azionisti	1.672	1.706
Indebitamento finanziario netto	7.742	9.888
Coperture	31.815	39.077

(4) La plusvalenza sul collocamento di Snam Rete Gas non è soggetta a imposte perché l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni (19%) è stata imputata in aumento del valore di iscrizione nel bilancio consolidato dei beni oggetto di conferimento e ha concorso quindi alla determinazione della plusvalenza. L'imposta sostitutiva sarà imputata a conto economico coerentemente all'ammortamento dei beni rivalutati.

Il capitale investito netto al 31 dicembre 2001 ammonta a 39.077 milioni di euro, con un incremento di 7.262 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2000 dovuto principalmente al completamento dell'acquisizione della Lasmo da parte del settore Esplorazione e Produzione. L'incidenza dei settori Esplorazione e Produzione e Gas Naturale sul capitale investito netto sale al 77,9% (72,7 al 31 dicembre 2000) mentre quella dei settori Raffinazione e Marketing e Petrochimica scende al 13,6% (22,4 al 31 dicembre 2000). Il rapporto tra indebitamento finanziario e patrimonio netto passa da 0,32 al 31 dicembre 2000 a 0,34.

Le immobilizzazioni materiali (33.314 milioni di euro) si riferiscono principalmente ai settori Esplorazione e Produzione (62,2%), Gas Naturale (18,3%) e Raffinazione e Marketing (10,0%). Il fondo ammortamento e svalutazione (37.807 milioni di euro) rappresenta il 53,2% delle immobilizzazioni materiali lorde (56,3% al 31 dicembre 2000).

Gli impieghi in partecipazioni non consolidate (3.012 milioni di euro) riguardano principalmente il 33,34% della Galp Energia SGPS SA (755 milioni di euro), il 100% della Polimeri Europa Srl (257 milioni di euro), il 50% della Blue Stream Pipeline Company BV (214 milioni di euro), il 49% delle società di distribuzione secondaria di gas naturale EPA di Salonicco e della Tessaglia in Grecia (190 milioni di euro), il 10,4% della Nigeria Lng Ltd (129 milioni di euro), il 35% dell'Albacom SpA (108 milioni di euro), il 50% della Transmediterranean Pipeline Co Ltd (103 milioni di euro), il 49% della Superoctanos CA (90 milioni di euro) e il 50% della Raffineria di Milazzo SpA (82 milioni di euro).

I crediti finanziari e i titoli strumentali all'attività operativa (1.936 milioni di euro) riguardano principalmente i finanziamenti concessi dalle società finanziarie nell'interesse di imprese dell'Eni, in particolare del settore Gas Naturale (907 milioni di euro), da imprese del settore Esplorazione e Produzione (729 milioni di euro) e dalla Petrochimica (218 milioni di euro, di cui 216 alla Polimeri Europa Srl).

Il capitale di esercizio netto si analizza come segue:

CAPITALE DI ESERCIZIO NETTO

	31.12.2000	31.12.2001
	(milioni di €)	
Rimanenze	3.120	2.812
Crediti commerciali	9.186	9.339
Debiti commerciali	(4.903)	(5.022)
Debiti tributari e fondo imposte netto	(5.629)	(4.230)
Fondi per rischi e oneri (1)	(4.349)	(5.340)
Altre attività e passività di esercizio (2)	602	1.630
	(1.973)	(910)

(1) Include, tra l'altro, il fondo smantellamento e ripristino siti di 1.963 milioni di euro (1.698 al 31 dicembre 2000) e la riserva sinistri e premi di compagnie di assicurazione di 535 milioni di euro (604 al 31 dicembre 2000).

(2) Includono crediti finanziari strumentali all'attività operativa di 944 milioni di euro (697 al 31 dicembre 2000) e titoli a copertura delle riserve tecniche delle imprese assicuratrici di 436 milioni di euro (362 al 31 dicembre 2000).

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO

L'indebitamento finanziario netto ammonta a 9.888 milioni di euro, con un aumento di 2.146 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2000.

	31.12.2000	31.12.2001 (milioni di €)
Debiti finanziari e obbligazioni	11.044	12.548
Disponibilità liquide	(1.244)	(1.305)
Titoli non strumentali all'attività operativa	(1.456)	(1.252)
Crediti finanziari non strumentali all'attività operativa	(550)	(74)
Altro	(52)	(23)
	7.742	9.888

I debiti finanziari e obbligazioni ammontano a 12.548 milioni di euro, di cui 6.464 a breve termine (comprensivo delle quote in scadenza entro 12 mesi di debiti finanziari a lungo termine di 1.262 milioni di euro) e 6.084 a lungo termine.

RENDICONTO FINANZIARIO RICLASSIFICATO
E VARIAZIONE INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO

	1999	2000	2001 (milioni di €)
Utile prima degli interessi di terzi azionisti	2.997	6.022	8.228
<i>a rettifica:</i>			
- ammortamenti e altri componenti non monetari	3.869	4.307	4.942
- plusvalenze nette su alienazioni di attività	(60)	(82)	(170)
- dividendi, interessi, imposte e proventi/oneri straordinari	2.618	4.990	3.038
Flusso di cassa del risultato operativo prima della variazione del capitale di esercizio	9.424	15.237	15.038
Variazione del capitale di esercizio relativo alla gestione	(660)	(1.592)	(197)
Dividendi incassati, imposte pagate, interessi e proventi/oneri straordinari (pagati) incassati	(516)	(3.062)	(6.695)
Flusso di cassa netto da attività di esercizio	8.248	10.583	8.146
Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali	(5.483)	(5.431)	(6.577)
Investimenti in partecipazioni e imprese consociate	(114)	(3.483)	(3.082)
Dismissioni	295	277	2.114
Altre variazioni relative all'attività di investimento	(446)	(69)	(88)
Free cash flow	2.500	1.877	513
Investimenti e disinvestimenti relativi all'attività di finanziamento	(433)	111	994
Variazione debiti finanziari a breve e lungo	(294)	121	(534)
Flusso di cassa del capitale proprio	(1.311)	(2.118)	(950)
Variazioni area di consolidamento e differenze cambio sulle disponibilità	(29)	41	38
FLUSSO DI CASSA NETTO DEL PERIODO	433	32	61
Free cash flow	2.500	1.877	513
Debiti e crediti finanziari società acquisite		(901)	(1.582)
Debiti e crediti finanziari società disinvestite	3	20	185
Differenze cambio su debiti e crediti finanziari e altre variazioni	(389)	(353)	(312)
Flusso di cassa del capitale proprio	(1.311)	(2.118)	(950)
VARIAZIONE INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO	803	(1.475)	(2.146)

Il flusso di cassa netto generato dalle attività di esercizio di 8.146 milioni di euro, gli incassi da dismissione (2.299 milioni di euro) e il collocamento sul mercato del 40,24% del capitale sociale di Snam Rete Gas (2.203 milioni di euro), hanno consentito di coprire l'88% dei fabbisogni connessi: (i) all'elevato livello di investimenti in immobilizzazioni materiali, immateriali e in partecipazioni (11.241 milioni di euro); (ii) al pagamento del dividendo da parte dell'Eni SpA (1.664 milioni di euro); (iii) all'acquisto di azioni proprie (1.494 milioni di euro).

La rettifica dell'utile prima degli interessi di terzi azionisti per ammortamenti e altri componenti non monetari (4.942 milioni di euro) riguarda principalmente gli ammortamenti (4.671 milioni di euro), le svalutazioni di immobilizzazioni e partecipazioni (571 milioni di euro) e il decremento dei fondi rischi e oneri (323 milioni di euro) connesso principalmente all'utilizzo effettuato dal settore Gas Naturale a seguito della deliberazione 193/99 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas in materia di prezzi del gas naturale (200 milioni di euro) e all'utilizzo delle riserve sinistri e premi da parte delle compagnie assicurative (79 milioni di euro).

La rettifica in aumento per dividendi, interessi, proventi/oneri straordinari e imposte sul reddito (2.038 milioni di euro) riguarda le imposte sul reddito dovute (3.530 milioni di euro), gli oneri finanziari netti (385 milioni di euro) e, in deduzione, i proventi straordinari netti (1.837 milioni di euro).

L'aumento del capitale di esercizio netto (197 milioni di euro) è dovuto principalmente al decremento dei debiti commerciali e diversi (420 milioni di euro) a seguito essenzialmente dello slittamento al 2001 del pagamento delle accise di competenza dell'esercizio 2000, in parte compensato dal decremento delle rimanenze (179 milioni di euro) a seguito, in particolare, dei prelievi di greggio e di prodotti finiti nel settore Raffinazione e Marketing.

I dividendi incassati, interessi e proventi/oneri straordinari (pagati) incassati e imposte sul reddito pagate (6.695 milioni di euro) riguardano principalmente il pagamento delle imposte sul reddito di 6.189 milioni di euro, di cui 2.166 milioni di euro riferiti al versamento dell'imposta sostitutiva dovuta sulla rivalutazione volontaria dei beni effettuata da alcune imprese nel bilancio 2000 (L. 342/2000).

INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI E IN PARTECIPAZIONI

	1999	2000	2001
	(milioni di €)		
Esplorazione e Produzione	3.268	3.539	4.276
Gas Naturale	906	780	802
Generazione Elettrica		14	263
Raffinazione e Marketing	524	533	496
Petrochimica	289	265	361
Ingegneria e Servizi	425	245	304
Altre attività	55	55	75
Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali (1)	5.483	5.431	6.577
Investimenti in partecipazioni	114	4.384	4.664
	5.597	9.815	11.241

(1) Sono escluse le spese di ricerca scientifica e tecnologica non considerate a utilità pluriennale pari a 213, 207 e 190 milioni di euro, rispettivamente nel 1999, 2000 e 2001.

Gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali (6.577 milioni di euro, al netto dei contributi in conto capitale di 102 milioni di euro) hanno interessato per l'81% i settori Esplorazione e Produzione, Gas Naturale e Generazione Elettrica per il 63% le attività all'estero. Informazioni in ordine agli investimenti effettuati nell'esercizio sono indicate nel commento all'andamento operativo dei principali settori di attività.

Gli investimenti in partecipazioni (4.664 milioni di euro) hanno riguardato essenzialmente: il completamento dell'acquisizione della Lasmo per 4.128 milioni di euro (di cui circa 970 relativi all'indebitamento finanziario netto assunto), l'acquisto del 50% della Polimeri Europa Srl, già partecipata dall'Eni al 50%, (204 milioni di euro), l'aumento di capitale sociale delle società di telefonia Albacom SpA (53 milioni di euro) e Blu SpA (26 milioni di euro); l'acquisto di tre società di ingegneria nell'attività *costruzioni e perforazioni* (69 milioni di euro) e l'acquisto di una partecipazione in una società di distribuzione di prodotti petroliferi in Brasile (34 milioni di euro).

Le dismissioni (2.299 milioni di euro incluso l'indebitamento finanziario netto trasferito di 185 milioni di euro) hanno riguardato essenzialmente: (i) la cessione dell'Immobiliare Metanopoli e di parte del patrimonio immobiliare di Gruppo (complessivamente circa 1.400 milioni di euro di cui 60 di indebitamento finanziario netto trasferito); (ii) la cessione del business Poliuretani (428 milioni di euro); (iii) la cessione del 15% della Saras SpA-Raffinerie Sarde (59 milioni di euro); (iv) la cessione del 4,7% del capitale della Nuovo Pignone Holding SpA (46 milioni di euro).

I disinvestimenti relativi all'attività di finanziamento (994 milioni di euro) riguardano rimborsi di impieghi finanziari a breve termine non strumentali all'attività operativa.

Il flusso monetario del capitale proprio (950 milioni di euro) riguarda principalmente il pagamento del dividendo da parte dell'Eni SpA (1.664 milioni di euro), l'acquisto di azioni proprie (1.494 milioni di euro), il pagamento dei dividendi da parte dell'Italgas SpA (36 milioni di euro) e della Saipem SpA (15 milioni di euro). Questi esborsi sono stati in parte compensati dall'incasso riveniente dal collocamento del 40,24% delle azioni Snam Rete Gas di 2.203 milioni di euro.

ALTRE INFORMAZIONI

CORPORATE GOVERNANCE DELL'ENI

Il Consiglio di amministrazione dell'Eni nell'adunanza del 20 gennaio 2000 ha deciso di aderire al "Codice di autodisciplina delle Società Quotate"; a seguito di specifica ricognizione ha preso atto del sostanziale allineamento del modello organizzativo dell'Eni ai principi contenuti nel Codice, nonché alle relative raccomandazioni della Consob.

In ottemperanza alle indicazioni e alle recenti raccomandazioni della Borsa Italiana SpA, è fornita di seguito l'informativa sul sistema di corporate governance dell'Eni.

Il Consiglio di amministrazione: centralità, competenze, deleghe

Il Consiglio di amministrazione è l'organo centrale nel sistema di corporate governance dell'Eni. Ha la responsabilità di definire, applicare e aggiornare le regole del governo societario, di determinare le linee strategiche della Società e del Gruppo e di verificare il sistema dei controlli necessari per monitorare l'andamento societario. In aggiunta alle competenze attribuitegli in via esclusiva dall'art. 2381 del codice civile, il Consiglio si è riservato le decisioni relative alle deliberare da assumere nelle assemblee delle principali società controllate e l'approvazione di operazioni di compravendita di immobili e di partecipazioni, aziende o rami d'azienda di ammontare superiore a 26 milioni di euro.

Il Consiglio ha conferito al Presidente la delega per i rapporti internazionali di rilevanza strategica.

Il Presidente e l'Amministratore delegato riferiscono in ogni adunanza al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale sull'esercizio delle deleghe, fornendo in Consiglio adeguata informativa sugli atti compiuti e in particolare sulle eventuali operazioni anomale, atipiche o inusuali effettuate nell'esercizio delle deleghe. Particolare attenzione è riservata alle operazioni con parti correlate che sono regolate a condizioni di mercato e sono illustrate nella nota integrativa al bilancio.

Le adunanze hanno frequenza mensile; nel corso del 2001 il Consiglio di amministrazione si è riunito 13 volte; nel primo semestre 2002 sono previste 6 adunanze. Lo statuto non dispone in merito alla frequenza delle adunanze consiliari.

Il Consiglio di amministrazione ha definito le modalità di convocazione delle proprie adunanze; in particolare il Consiglio è convocato dal Presidente, che definisce i punti dell'ordine del giorno di concerto con l'Amministratore delegato, mediante avviso da spediti almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, almeno 48 ore prima dell'ora fissata per l'adunanza nei casi di urgenza e almeno 24 ore prima nei casi di massima urgenza. Agli amministratori e ai sindaci è fornita preventivamente documentazione sui temi oggetto di valutazione e di delibera consiliare.

Nel 2001, hanno partecipato alle adunanze consiliari in media l'88% degli amministratori e il 90% degli amministratori indipendenti.

Composizione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale

Il Consiglio di amministrazione è composto da nove amministratori e il Collegio sindacale da cinque sindaci effettivi e due supplenti; il loro mandato scade con l'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2001. La nomina degli amministratori e dei sindaci avviene a norma degli artt. 17 e 28 dello Statuto mediante voto di lista al fine di consentire la presenza di rappresentanti delle minoranze azionarie in entrambi gli organi. Per prassi, le liste sono corredate del curriculum vitae di ciascun candidato. Un amministratore e il Presidente del Collegio sindacale sono nominati, ai sensi dell'art. 6 dello statuto, dal Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro delle attività produttive.

Il Consiglio è composto dal Presidente, Gian Maria Gros-Pietro, dall'Amministratore delegato, Vittorio Mincato, e dagli amministratori, Domenico Siniscalco, nominato ai sensi dell'art. 6 dello statuto, Mario Giuseppe Cattaneo, Alberto Clò, Umberto Colombo, Renzo Costi, Luigi De Paoli, Giulio Marcello Sapelli; di questi gli ultimi sei sono indipendenti perché privi di relazioni eco-

nomiche o di qualsiasi altra natura con la Società o con i suoi azionisti tali da poterne influenzare l'autonomia di giudizio e di esercizio delle proprie funzioni.

Il Collegio sindacale è composto dal Presidente, Andrea Monorchio, dai sindaci effettivi Luigi Biscozzi, Filippo Duodo, Riccardo Perotta, Mario Sica, e dai sindaci supplenti Fernando Carpentieri e Giorgio Silva.

Il 19 dicembre 2001 l'Assemblea straordinaria ha adeguato l'articolo 28 dello statuto al fine di recepire le disposizioni del decreto del Ministro della giustizia 30 marzo 2000, n. 162 relativo ai requisiti di onorabilità e professionalità dei sindaci delle società quotate. Lo statuto dispone che almeno due sindaci effettivi e un sindaco supplente siano scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili che abbiano esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni e che i sindaci non in possesso di tale requisito siano scelti tra coloro in possesso dei requisiti di professionalità indicati nel decreto 162/2000; ai fini del decreto stesso lo statuto dispone che sono strettamente attinenti all'attività della società le materie di diritto commerciale, economia aziendale e finanza aziendale e i settori ingegneristico e geologico.

I compensi agli amministratori sono deliberati dall'Assemblea; la remunerazione al Presidente e all'Amministratore delegato è determinata dal Consiglio di amministrazione. Il Consiglio definisce inoltre su proposta del Compensation Committee le politiche di retribuzione dei dirigenti del Gruppo. In applicazione alle disposizioni Consob, nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa al bilancio di esercizio dell'Eni SpA sono indicati: (i) le partecipazioni detenute dagli amministratori, dai sindaci e dal Direttore generale nell'Eni SpA e nelle società controllate; (ii) l'ammontare dei compensi corrisposti agli amministratori, ai sindaci e al Direttore generale; (iii) le stock grant e le stock option attribuite agli amministratori dipendenti dell'Eni e al Direttore generale.

La parte variabile rappresenta il 41% della remunerazione 2001 del Presidente e dell'Amministratore delegato e il 38% di quella del top management.

Attività e Comitati del Consiglio

Il Consiglio di amministrazione si riunisce di norma mensilmente. È data preventiva notizia al pubblico delle date delle adunanze previste per l'esame dei rendiconti periodici chiesti dalla normativa vigente.

Per un più efficace svolgimento dei propri compiti, il Consiglio ha istituito al proprio interno due Comitati, l'Audit Committee e il Compensation Committee, composti esclusivamente da amministratori non esecutivi indipendenti; del primo fanno parte Mario Giuseppe Cattaneo, Renzo Costi, Luigi De Paoli e Giulio Marcello Sapelli; del secondo Alberto Clò, Umberto Colombo e Luigi De Paoli.

Audit Committee

L'Audit Committee, in forza della delibera assunta dal Consiglio di amministrazione il 18 ottobre 2000, svolge, nei confronti del Consiglio, funzioni consultive e propositive in materia di vigilanza sul generale andamento della gestione e in particolare: (i) valuta l'adeguatezza del sistema di controllo interno dell'Eni SpA e del Gruppo; (ii) valuta il piano del lavoro predisposto dalle strutture di controllo interno e riceve dallo stesso relazioni, almeno trimestrali, sul lavoro svolto; (iii) esamina annualmente le problematiche relative ai bilanci di esercizio e ai bilanci consolidati delle principali società del Gruppo incontrando a tal fine i massimi livelli delle funzioni amministrative e i Presidenti o altri componenti dei Collegi sindacali delle relative società, nonché i partner delle società incaricate della revisione del bilancio; (iv) valuta le proposte formulate dalle società di revisione per l'affidamento del relativo incarico, nonché il piano di lavoro redatto per la revisione e il lavoro dalle stesse svolto, anche con riferimento all'indipendenza dei relativi giudizi; (v) valuta i rilievi che emergono dai rapporti di revisione del controllo interno, dalle comunicazioni del Collegio sindacale e dei singoli componenti del medesimo Collegio, dalle relazioni e dalla management letter della Società di revisione, dalla relazione annuale del Garante per il codice di comportamento, dalle indagini e dagli esami svolti da terzi.

Alle riunioni del Comitato possono intervenire il Presidente o altro componente del Collegio sindacale, nonché il Presidente e l'Amministratore delegato per esprimere le valutazioni di competenza. Il Comitato dà loro comunicazione delle proprie riunioni.

Il Comitato riferisce al Consiglio, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema di controllo.

Il Consiglio di amministrazione dà conto dell'attività svolta dal Comitato all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio.

L'Audit Committee si è riunito 13 volte nel corso del 2001 e ha: (i) esaminato il programma di revisione predisposto dalla funzione di internal auditing dell'Eni SpA; (ii) esaminato e valutato le risultanze degli interventi di internal auditing; (iii) esaminato la struttura e le modalità operative delle altre funzioni di internal auditing del Gruppo; (iv) incontrato i massimi livelli delle funzioni amministrative delle principali società controllate, i presidenti dei collegi sindacali e i partner responsabili delle società di revisione per l'esame delle connotazioni essenziali dei bilanci dell'esercizio 2000; (v) esaminato il procedimento di gara per l'assegnazione dell'incarico di revisore principale di Gruppo per il triennio 2001-2003 esprimendo i relativi orientamenti; (vi) esaminato la situazione degli incarichi di revisione nel Gruppo, il consuntivo dei relativi costi e le osservazioni contenute nelle relazioni delle società di revisione ai bilanci delle società italiane del Gruppo; (vii) esaminato la tematica concernente l'affidamento alle società di revisione di incarichi aggiuntivi a quello principale di revisione contabile esprimendo i relativi orientamenti; (viii) esaminato la relazione annuale del Garante del codice di comportamento esprimendo i relativi pareri; (ix) esaminato il piano di lavoro per il 2001 della Società di revisione; (x) monitorato lo sviluppo del modello operativo e organizzativo della funzione di internal auditing; (xi) approfondito i suggerimenti formulati nella management letter dalla Società di revisione.

Compensation Committee

Il Compensation Committee ha il compito di esaminare i criteri di retribuzione del top management del Gruppo e di proporre al Consiglio di amministrazione l'introduzione di meccanismi di incentivazione, nonché la remunerazione annua del Presidente e dell'Amministratore delegato. Nel corso del 2001 il Compensation Committee, riunitosi quattro volte, ha proposto al Consiglio la revisione del sistema di incentivazione di breve termine per i dirigenti del Gruppo basata su incentivi monetari e azioni gratuite (v. "Piani di Incentivazione dei dirigenti con azioni Eni" della relazione sulla gestione al bilancio di esercizio dell'Eni SpA) e ha esaminato la politica retributiva annuale per i dirigenti del Gruppo.

Relazioni con gli investitori e trattamento delle informazioni

Contestualmente all'avvio del processo di privatizzazione, l'Eni ha adottato una politica di comunicazione volta a instaurare un costante dialogo con gli investitori istituzionali, con gli azionisti e con il mercato e a garantire la sistematica diffusione di un'informazione esauriente e tempestiva sulla propria attività, con l'unico limite delle esigenze di riservatezza che talune informazioni possono presentare. In tale ottica, l'informazione agli investitori, al mercato e alla stampa è assicurata dai comunicati stampa, da incontri periodici con gli investitori istituzionali, con la comunità finanziaria e con la stampa, nonché dall'ampia documentazione resa disponibile e costantemente aggiornata sul sito internet dell'Eni e delle principali società del Gruppo. Apposite funzioni dell'Eni assicurano i rapporti con gli investitori e con gli azionisti.

Le informazioni riguardanti i rendiconti periodici e le operazioni rilevanti sono diffuse tempestivamente al pubblico, anche per il tramite del sito internet www.eni.it, in un'apposita sezione dove appaiono, tra l'altro, i comunicati stampa della Società, la documentazione distribuita nel corso degli incontri con la stampa e gli analisti finanziari, gli avvisi agli azionisti, nonché l'informazione e i documenti riguardanti le assemblee degli azionisti e degli obbligazionisti, compresi i relativi verbali. Sono inoltre disponibili agli azionisti e al pubblico l'e-mail segreteria.societaria.azionisti@eni.it, nonché il numero verde 800940924 per la richiesta di informazioni e documentazione.

L'Eni si adopera attivamente per favorire la più ampia partecipazione degli azionisti all'Assemblea e per utilizzare l'assemblea come momento effettivo di dialogo e di raccordo fra la Società e gli investitori. Le modalità di svolgimento dell'assemblea sono disciplinate da apposito regolamento previsto dallo statuto e approvato dall'assemblea stessa.

L'Eni ha attivato uno specifico flusso informativo volto ad acquisire dalle società del Gruppo i dati e le notizie necessari a fornire adeguata e tempestiva informativa al Consiglio e al mercato, sugli eventi price sensitive. Il Codice di Comportamento dell'Eni definisce gli obblighi di riservatezza cui sono tenuti i dipendenti del Gruppo nel trattamento di informazioni riservate.

Ruolo degli stakeholders e correttezza dei comportamenti

È convinzione dell'Eni che la creazione di valore per gli azionisti, soprattutto in una prospettiva di medio-lungo termine, passi attraverso la correttezza dei comportamenti nei confronti degli stakeholders, nell'accezione più ampia del termine (azionisti, dipendenti, clienti, fornitori, partner commerciali e finanziari, collettività con cui il Gruppo interagisce e comunità in cui opera).

L'Eni è tradizionalmente impegnata in una sistematica politica di valorizzazione delle proprie risorse umane, di rispetto degli impegni commerciali e finanziari assunti, di consolidamento di stretti rapporti di cooperazione con le comunità dei numerosi Paesi in cui opera e di attenzione nei confronti degli aspetti inerenti la sicurezza e la salute dei dipendenti e la compatibilità ambientale delle proprie attività.

Per la complessità delle situazioni in cui l'Eni si trova a operare, il Consiglio ha ritenuto importante definire con chiarezza l'insieme dei valori che l'Eni riconosce, accetta e condivide e l'insieme delle responsabilità che l'Eni assume verso l'interno e verso l'esterno per garantire che tutte le attività del Gruppo siano svolte nell'osservanza delle leggi, in un quadro di concorrenza leale, con onestà, integrità, correttezza e buona fede, nel rispetto degli interessi legittimi degli azionisti, dipendenti, fornitori, clienti, partner commerciali e finanziari e delle collettività in cui l'Eni è presente con le proprie attività. Tutti coloro che lavorano nell'Eni, senza distinzioni o eccezioni, sono impegnati a osservare e a fare osservare tali principi nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità. In nessun modo la convinzione di agire a vantaggio dell'Eni può giustificare l'adozione di comportamenti in contrasto con questi principi. Per questa ragione è stato predisposto il "Codice di Comportamento", la cui osservanza da parte dei dipendenti è oggetto di valutazione consiliare.

L'Eni è altresì impegnata a consolidare i rapporti di collaborazione con le comunità dei Paesi in cui opera al fine di promuoverne lo sviluppo socio-economico nel pieno rispetto dei valori e delle tradizioni locali.

Nel dicembre 2000, la società di consulenza Déminor ha citato l'Eni fra le società italiane che meglio hanno saputo interpretare e applicare le norme sulla corporate governance relativamente alla struttura organizzativa del Consiglio e dei comitati in esso costituiti.

Nel settembre 2001 la società di investimento tedesca DWS (Gruppo Deutsche Bank), in collaborazione con la Déminor, ha redatto una classifica sul grado di applicazione dei principi di corporate governance da parte delle 50 società quotate europee a più elevata capitalizzazione componenti l'indice Eurostoxx50 in base alla quale l'Eni è risultata undicesima e prima tra le società italiane.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni compiute dall'Eni con le parti correlate riguardano essenzialmente lo scambio di beni, la prestazione di servizi, la provvista e l'impiego di mezzi finanziari con le imprese controllate e collegate escluse dall'area di consolidamento, nonché con altre società possedute o controllate dallo Stato. Tutte le operazioni fanno parte della ordinaria gestione, sono regolate a condizioni di mercato, cioè alle condizioni che si sarebbero applicate fra due parti indipendenti, e sono state compiute nell'interesse delle imprese dell'Eni.

Gli ammontari dei rapporti di natura commerciale e diversa e di natura finanziaria con le parti correlate e la descrizione della tipologia delle operazioni più rilevanti sono evidenziate nella nota integrativa.

EURO

Nel quadro della reingegnerizzazione delle proprie applicazioni informatiche, l'Eni ha trasformato i sistemi contabili e ha adeguato i propri sistemi operativi alle transazioni in euro. Dal 1° gennaio 2001, e quindi in anticipo di un anno rispetto al termine di legge, l'Eni ha adottato nelle proprie transazioni l'euro quale moneta di conto e a tal fine ha dato le opportune indicazioni ai propri fornitori, clienti e, in generale, a tutte le parti con cui intrattiene i rapporti.

ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E PIANI DI INCENTIVAZIONE DEI DIRIGENTI CON AZIONI ENI

Informazioni in ordine all'acquisto di azioni proprie e al piano di incentivazione dei dirigenti con azioni Eni sono indicate nella Relazione sulla gestione al bilancio di esercizio dell'Eni SpA.

CONSOLIDATO PRO-FORMA ENI E POLIMERI EUROPA Srl

La Polimeri Europa Srl, come indicato nella nota integrativa al bilancio consolidato (nota n. 3), non è inserita nell'area di consolidamento, benché posseduta interamente dall'EniChem SpA, tenuto conto della programmata cessione. Ai fini informativi si indica di seguito il bilancio consolidato pro-forma dell'Eni redatto assumendo il consolidamento della Polimeri Europa Srl, raffrontato con il bilancio di Gruppo dove la partecipazione nella Polimeri Europa Srl è valutata con il criterio del patrimonio netto.

CONTO ECONOMICO

	Eni	(milioni di €) Eni pro-forma
Ricavi	49.846	50.193
Costi operativi	(34.679)	(35.037)
Margine operativo lordo	15.167	15.156
Ammortamenti e svalutazioni	(4.771)	(4.843)
Utile operativo	10.396	10.313
(Oneri) proventi finanziari netti	(259)	(295)
(Oneri) proventi netti su partecipazioni	(216)	(7)
Utile prima delle componenti straordinarie e delle imposte	9.921	10.011
Proventi (oneri) straordinari netti	1.837	1.737
Utile prima delle imposte	11.758	11.748
Imposte sul reddito	(3.530)	(3.520)
Utile prima degli interessi di terzi azionisti	8.228	8.219
Utile di terzi azionisti	(477)	(468)
Utile netto	7.751	7.751

STATO PATRIMONIALE

	Eni	Eni pro-forma
	(milioni di €)	
Immobilizzazioni materiali	33.314	33.851
Immobilizzazioni immateriali	2.843	2.850
Partecipazioni	3.012	2.740
Crediti finanziari e titoli strumentali all'attività operativa	1.936	1.630
Debiti netti relativi all'attività di investimento	(653)	(687)
Capitale immobilizzato	40.452	40.414
Capitale di esercizio netto	(910)	(625)
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	(465)	(436)
Capitale investito netto	39.077	39.293
Patrimonio netto	27.483	27.483
Interessi di terzi azionisti	1.706	1.706
Indebitamento finanziario netto	9.888	10.104
Coperture	39.077	39.293

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio sono indicati nel commento all'andamento operativo dei settori di attività. In questa sede si evidenzia:

Raffineria di Gela

In data 13 febbraio 2002, il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Gela ha emesso un decreto di sequestro preventivo di beni afferenti la Raffineria di Gela, identificando il coke quale rifiuto e non come un prodotto e disponendo la misura cautelare relativamente a 64 serbatoi di stoccaggio non dotati di doppia tenuta (poi accertati in soli 7 in sede di esecuzione), dei 2 depositi di coke e dei serbatoi dedicati all'ASO (olio derivante dall'impianto di alchilazione). Il sequestro giudiziario dei parchi coke ha determinato una forte criticità nell'attività del ciclo produttivo della raffineria, che si sviluppa attraverso una stretta concatenazione degli impianti e una stretta sinergia con il ciclo petrolchimico.

L'AgipPetroli, proprietaria dell'impianto, ha presentato al P.M. istanza motivata di dissequestro, con riferimento ai due depositi di coke e, contestualmente, ha depositato ricorso al Tribunale del riesame di Caltanissetta. Le argomentazioni difensive della Società, centrate sulla inevitabile fermata della raffineria, sottolineano che il pet-coke è un prodotto, come confermato dal D.M. 16 gennaio 1995 che espressamente lo qualifica tale, dal D.P.C.M. del 2 ottobre 1995 nel quale si prevedono le modalità e le condizioni di uso del coke di petrolio come combustibile e, infine, dal D.P.C.M. dell'8 marzo 2002 che lo classifica definitivamente come prodotto combustibile. La Società ha, inoltre, ricordato che il pet-coke, come combustibile, gode di un mercato nazionale e internazionale ed è quotato in un'apposita borsa e che la normativa e la letteratura, sia comunitaria che statunitense, consentono l'uso del pet-coke come combustibile per esclusione esplicita dal catalogo CER che indica i rifiuti della raffinazione del petrolio. L'AgipPetroli ha, infine, ribadito che la raffineria di Gela risulta conforme alla normativa ambientale nazionale ed europea, come confermato dalla conformità allo standard internazionale ISO 14001, certificato dall'Ente Det Norske Veritas nel corso del 2000 e come confermato nella verifica del luglio 2001.

D'altra parte, nell'utilizzo del pet-coke come combustibile, in conformità alle disposizioni autorizzative già ricordate, l'AgipPetroli si è fatta carico di ridurre al minimo l'impatto ambientale connesso alla sua peculiarità di combustione, realizzando un impianto tecnologicamente avanzato per il drastico abbattimento delle emissioni inquinanti (Snox), ritenuto dalla Comunità Europea la migliore tecnologia disponibile per le centrali termoelettriche, che ha comportato un investimento di 150 milioni di euro. Inoltre, la Società ha attuato tutte le prescrizioni richieste